

## Addio all'Ottantanove

Redazione

La rivoluzione francese al di là dei luoghi comuni celebrativi. In essa si impose chiaramente un progetto di scristianizzazione della società. E di conseguente sacralizzazione del potere

La Francia si appresta a celebrare la presa della Bastiglia con un convegno dal tema «Immagini della rivoluzione». Chi propone le immagini non è interessato ai fatti, ma a suscitare miti e simboli nell'immaginario collettivo. Ancora una volta si vuole imporre una scelta elementare: la glorificazione di tutta la rivoluzione o il suo anatema. Il convegno proposto dai Cattolici Popolari, dal Centro Culturale Manfredini, da Diesse e dall'Istra a Bologna il 21 e 22 aprile (offrendo il buon esempio di unità e di collaborazione), ha inteso invece dimostrare che è possibile confrontarsi su un tema così «critico», al di fuori di schemi ideologici precostituiti. Ad una condizione: ricondurre la rivoluzione-mito al fatto storico senza più attribuirgli il «valore di dogma». In questa prospettiva si sono collocate le relazioni di alcuni tra i più autorevoli studiosi della materia: Moulin, Chaunu, Pellicani, Matteucci, Morra, Jaume, Buttiglione, Armogathe, Carmonat, Sironneau, Miglio.

Due tratti fondamentali e collegati della Rivoluzione francese, in particolare, sono stati fatti emergere: la «scristianizzazione» e la «sacralizzazione del potere». I rivoluzionari dell'89 volevano la felicità. Per realizzare, attraverso lo stato democratico, il loro progetto-desiderio, perseguirono il cristianesimo. In realtà, molta rivoluzione appare il tentativo distorto di realizzare, sotto "panni laici", un progetto religioso "scristianizzato". Il prezzo pagato per questo "attentato" "al cielo" fu la sacralizzazione del

potere, nuovo dio terreno, ed il Terrore diventò la sua tragica "liturgia".

Litterae ripropone alcuni contenuti del Convegno. In questo numero è soprattutto a fuoco l'idea di scristianizzazione con stralci della relazione di Buttiglione e il testo intero di Armogathe. Nel prossimo, la sacralizzazione del potere.

Riportiamo anche il carteggio fra il card. Giacomo Biffi e Jean Guilton ha ricevuto la laurea honoris causa dell'Università di Bologna.

Il realismo richiesto dal tema è oggi reso possibile proprio dal grande lavoro di revisione storiografica avviato in Francia negli ultimi dieci anni e

rifluito al convegno. Pochissimo di questo lavoro è rifluito invece nei manuali scolastici di storia. Dal convegno è partito quindi un lavoro. Grazie anche alla collaborazione instaurata con il mondo accademico e alla partecipazione ai lavori di circa 500 persone, il convegno ha riproposto alla città la presenza del movimento come soggetto culturalmente vivo. Il discorso di apertura del card. Biffi, poi, ha offerto la miglior chiave di volta: «Il contrario della fede non è la ragione, ma l'idolatria».

Si è trattato, in definitiva, di un'esperienza importante per la stessa vita del movimento. Ai numerosi studenti, per esempio, il convegno ha riproposto una domanda seria su come quotidianamente stanno a lezione, studiano.

Molti relatori hanno infine incoraggiato il proseguimento della riflessione sui temi di «libertà, potere e democrazia», decisivi per la condizione dell'uomo contemporaneo.